

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# BELLI CIAO

un film di Paolo Genovese  
con Pio D'Antini, Amedeo Grieco,  
Lorena Cacciatore, Rosa Diletta Rossi  
sceneggiatura: Gennaro Nunziante, Pio D'Antini, Amedeo  
Grieco; fotografia: Agostino Castiglioni; montaggio: Pietro  
Morana; musiche: Pivio e Aldo De Scalzi; produzione:  
Fremantle; distribuzione: Vision Distribution  
Italia, 2022 - 90 minuti



Città di  
Cologno Monzese

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Pio e Amedeo interpretano due amici insieme sin dall'infanzia e che sembravano inseparabili. A dividerli è stato il post maturità, quando ognuno dei due ha dovuto scegliere la strada da percorrere per il futuro. Pio decide di andare a Milano nella speranza di entrare nel mondo della finanza, mentre Amedeo, fermamente convinto che anche al Sud si possa trovare un futuro professionale, resta nel suo paese natale, desideroso di entrare in ambiente medico. Nonostante Amedeo non abbia grandi capacità mediche, anni dopo vende articoli sanitari e collabora con il sindaco per arrestare la fuga di cervelli dal Sud. Ma Pio e Amedeo sono destinati a incontrarsi di nuovo e ciò accade dopo anni, quando il paese ha bisogno di un finanziamento. L'unica banca disposta a concederlo è quella di Pio, ormai non solo milanese d'adozione, ma divenuto anche un manager importante. I due, nonostante le scelte di vita diverse, si ritroveranno, però, a lottare per un sogno in comune.

●

«Di solito noi siamo sempre complici, mentre per la prima volta saremo uno contro l'altro. È una storia che parla di provincia e metropoli, di uno che è andato via, al Nord, a Milano e ce l'ha fatta; mentre l'altro è rimasto al Sud a raccogliere i benefici della terra natia. E quando si ritrovano in estate verranno fuori tutte le differenze. Mettiamo a nudo la smania di arrivare in alto, l'ambizione alla scalata sociale, perché essere un uomo di successo potrebbe non essere il vero senso della

vita. La ricerca ossessiva dell'affermazione di sé si porta dietro la solitudine, il distacco dai valori, dai sentimenti, dai legami familiari. Il valore del vivere non è lì in alto, ma tutt'intorno. Il film è tutto uno schiaffeggiare questo nuovo senso della vita, mentre dobbiamo cercarlo altrove. Corriamo, corriamo, ma dove stiamo andando?» (Pio & Amedeo)



«Belli ciao riprende alcuni temi della commedia all'italiana: classi sociali differenti, contrasto Nord-Sud, la vita ordinaria che subisce all'improvviso un brusco cambiamento. Nunziante inoltre ripropone il tema narrativo dei primi due film girati con Zalone (Cado dalle nubi, Che bella giornata) dove la comicità scattava proprio nel rapporto tra il protagonista pugliese e Milano. Il suo merito è quello di non lasciare Pio e Amedeo (anche co-sceneggiatori insieme al regista) a briglia sciolta ma di costruirgli attorno una storia compatta, raccontata in un flashback lungo quasi come tutto il film.» (Simone Emiliani, mymovies.it)



«Tra le centinaia di migliaia di top e adoro utilizzati da trenta/quarantenni per "stare sul pezzo" ed intercettare le simpatie di consumatori almeno dieci anni più giovani, nel film di Nunziante serpeggia precisa la critica morale ad un modo di essere davvero usurante. Non tanto per i diversi stili di vita adottati dal Nord e dal Sud dell'Italia quanto per la logorante ritrosia a defollowarsi da chicchessia e la spasmodica ricerca della moda giusta. Di fronte all'eccesso di produzione finanziario rappresentato dal capoluogo lombardo che genera ed allo stesso tempo divora i suoi figli truffatori (e non caso l'Università Sboroni plaude il neolaureato Pio quando mostra le prime tracce di spregiudicatezza), dalle sue apericena dove "meno mangi, da più tempo stai a Milano", dalle sue periferie con case senza finestre e la moka dei poveracci invece delle veloci capsule, non resta che smettere di seguire questi padroni di classe che, seppur nascosti sotto avatar digitali fintamente più vicini, replicano sempre le stesse dinamiche. Ecco allora che tornare al Sud, nella soleggiata Sant'Agata di Puglia dell'onnipresente Puglia Film Commission, richiede una terapia di gruppo che aiuti a disarticolarsi da gesti improntati all'accumulazione capitalistica, quali gli inglesismi per dire estetista, la camminata veloce per recarsi a lavoro, l'assuefazione al monossido di carbonio. Anche se Belli ciao, concede qualcosa al lato cabarettistico di Pio e Amedeo affronta questa riflessione con una certa audacia che lo rende qualcosa di più di quello che minacciava di essere, ovvero l'inchino del cinema al fenomeno di successo della televisione.» (Mario Turco, sentieriselvaggi.it)



● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# BELLI CIAO

un film di Paolo Genovese  
con Pio D'Antini, Amedeo Grieco,  
Lorena Cacciatore, Rosa Diletta Rossi  
sceneggiatura: Gennaro Nunziante, Pio D'Antini, Amedeo  
Grieco; fotografia: Agostino Castiglioni; montaggio: Pietro  
Morana; musiche: Pivio e Aldo De Scalzi; produzione:  
Fremantle; distribuzione: Vision Distribution  
Italia, 2022 - 90 minuti



Città di  
Cologno Monzese

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

Pio e Amedeo interpretano due amici insieme sin dall'infanzia e che sembravano inseparabili. A dividerli è stato il post maturità, quando ognuno dei due ha dovuto scegliere la strada da percorrere per il futuro. Pio decide di andare a Milano nella speranza di entrare nel mondo della finanza, mentre Amedeo, fermamente convinto che anche al Sud si possa trovare un futuro professionale, resta nel suo paese natale, desideroso di entrare in ambiente medico. Nonostante Amedeo non abbia grandi capacità mediche, anni dopo vende articoli sanitari e collabora con il sindaco per arrestare la fuga di cervelli dal Sud. Ma Pio e Amedeo sono destinati a incontrarsi di nuovo e ciò accade dopo anni, quando il paese ha bisogno di un finanziamento. L'unica banca disposta a concederlo è quella di Pio, ormai non solo milanese d'adozione, ma divenuto anche un manager importante. I due, nonostante le scelte di vita diverse, si ritroveranno, però, a lottare per un sogno in comune.

«Di solito noi siamo sempre complici, mentre per la prima volta saremo uno contro l'altro. È una storia che parla di provincia e metropoli, di uno che è andato via, al Nord, a Milano e ce l'ha fatta; mentre l'altro è rimasto al Sud a raccogliere i benefici della terra natia. E quando si ritrovano in estate verranno fuori tutte le differenze. Mettiamo a nudo la smania di arrivare in alto, l'ambizione alla scalata sociale, perché essere un uomo di successo potrebbe non essere il vero senso della

vita. La ricerca ossessiva dell'affermazione di sé si porta dietro la solitudine, il distacco dai valori, dai sentimenti, dai legami familiari. Il valore del vivere non è lì in alto, ma tutt'intorno. Il film è tutto uno schiaffeggiare questo nuovo senso della vita, mentre dobbiamo cercarlo altrove. Corriamo, corriamo, ma dove stiamo andando?» (Pio & Amedeo)



«Belli ciao riprende alcuni temi della commedia all'italiana: classi sociali differenti, contrasto Nord-Sud, la vita ordinaria che subisce all'improvviso un brusco cambiamento. Nunziante inoltre ripropone il tema narrativo dei primi due film girati con Zalone (Cado dalle nubi, Che bella giornata) dove la comicità scattava proprio nel rapporto tra il protagonista pugliese e Milano. Il suo merito è quello di non lasciare Pio e Amedeo (anche co-sceneggiatori insieme al regista) a briglia sciolta ma di costruirgli attorno una storia compatta, raccontata in un flashback lungo quasi come tutto il film.» (Simone Emiliani, mymovies.it)



«Tra le centinaia di migliaia di top e adoro utilizzati da trenta/quarantenni per "stare sul pezzo" ed intercettare le simpatie di consumatori almeno dieci anni più giovani, nel film di Nunziante serpeggia precisa la critica morale ad un modo di essere davvero usurante. Non tanto per i diversi stili di vita adottati dal Nord e dal Sud dell'Italia quanto per la logorante ritrosia a defollowarsi da chicchessia e la spasmodica ricerca della moda giusta. Di fronte all'eccesso di produzione finanziario rappresentato dal capoluogo lombardo che genera ed allo stesso tempo divora i suoi figli truffatori (e non caso l'Università Sboroni plaude il neolaureato Pio quando mostra le prime tracce di spregiudicatezza), dalle sue apericena dove "meno mangi, da più tempo stai a Milano", dalle sue periferie con case senza finestre e la moka dei poveracci invece delle veloci capsule, non resta che smettere di seguire questi padroni di classe che, seppur nascosti sotto avatar digitali fintamente più vicini, replicano sempre le stesse dinamiche. Ecco allora che tornare al Sud, nella soleggiata Sant'Agata di Puglia dell'onnipresente Puglia Film Commission, richiede una terapia di gruppo che aiuti a disarticolarsi da gesti improntati all'accumulazione capitalistica, quali gli inglesismi per dire estetista, la camminata veloce per recarsi a lavoro, l'assuefazione al monossido di carbonio. Anche se Belli ciao, concede qualcosa al lato cabarettistico di Pio e Amedeo affronta questa riflessione con una certa audacia che lo rende qualcosa di più di quello che minacciava di essere, ovvero l'inchino del cinema al fenomeno di successo della televisione.» (Mario Turco, sentieriselvaggi.it)

